

EMERGENZA CORONAVIRUS

Sospesi

AFRICA

A rischio COVID-19

NIGERIA

Siamo ripartiti
dai bambini

DOKITA MIGRANTE

Distanti ma Uniti

SOMMARIO

3



Editoriale

4



Focus coronavirus: Italia
Sospesi

6



Dokita migrante
Distanti ma Uniti

8



Primo piano
Covid-19

10



Focus progetti:
Camerun
Ospedale Bamenda

12



Focus progetti: Nigeria
Siamo ripartiti
dai bambini

14



5x1000

seguici



In questi giorni di
emergenza ricorda che puoi
sostenere Dokita anche con un
bonifico online con il seguente iban

IT 89 M 0306909606100000001058

c/c Banca Intesa san Paolo

int. a Associazione Volontari Dokita onlus

#IODONODACASA

Dokita

Dokita onlus è un'organizzazione umanitaria italiana che opera nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, lottando contro l'esclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione.

Dokita soccorre e sostiene gli ultimi della terra, combattendo gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, offrendo nuove opportunità di vita, in un'ottica di inclusione sociale e rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano.

Nel portare avanti tali obiettivi Dokita onlus mira altresì a creare una cultura del volontariato, della cooperazione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, dell'uguaglianza nel rispetto delle diversità.

È attiva in 14 paesi, in 4 continenti e realizza prevalentemente attività a favore di: minori, orfani e ragazzi di strada, persone con disabilità, donne in difficoltà, carcerati, malati.

Sostieni i nostri progetti

FAI UNA DONAZIONE CON

Conto Corrente Postale

ccp n. 22445001 intestato ad
Associazione Volontari Dokita onlus

Bonifico bancario su c/c Intesa San Paolo

IBAN: IT89M0306909606100000001058
intestato ad Associazione Volontari Dokita onlus

Carta di credito

donazioni on-line: www.dokita.org/dona-ora/

PER INFORMAZIONI

Telefono: +39 06 66155158

Email: dokita@dokita.org

Sito web: www.dokita.org

Presidente	Pietro Nicolai
Direzione e Amministrazione	Vicolo del Conte, 2 00148 Roma
Direttore Responsabile	Salvatore Sfrecola
Segreteria di Redazione	Mario Grieco, Irene Tognella
Hanno collaborato	Alice Pin, Cecilia Calò
Progetto grafico e impaginazione	Maria Cuervo
Stampa	a cura di Edithink Srl
Foto	Archivio DOKITA, 123RF.com

Care Amiche e cari Amici,

mai avrei pensato di aprire il primo numero della rivista 2020 in condizioni così drammatiche. L'epidemia di Covid-19 è esplosa nel nostro amato Paese all'improvviso e con una rapidità inimmaginabile.

In questa situazione, il mio primo pensiero va a tutti voi amici, sostenitori e volontari, e alle vostre famiglie. Sappiamo che molti di voi vivono nelle regioni del nord Italia, più duramente colpite dall'epidemia. Molti hanno familiari e amici cari che stanno vivendo giorni difficili, chi in isolamento, chi in terapia intensiva. Alcuni hanno probabilmente perso persone care. Tanti per fortuna hanno superato la malattia. Noi di Dokita vi siamo vicini.

Naturalmente, la nostra preoccupazione si estende anche a tutti quei paesi in cui siamo presenti con le nostre strutture, con i nostri operatori e missionari. Il virus si sta diffondendo rapidamente nel mondo e siamo preoccupati che l'epidemia possa scoppiare violentemente in paesi che non sono strutturalmente attrezzati per proteggere i propri cittadini. Men che meno quelli più vulnerabili, come ad esempio i bambini, i disabili, gli anziani, i malati e i più poveri.

Abbiamo la fortuna di lavorare con missionari, missionarie e collaboratori che vivono stabilmente nei paesi dove operiamo e attraverso loro stiamo intensificando l'impegno per continuare a supportare le nostre attività, anche con l'obiettivo di prepararsi al probabile diffondersi dell'epidemia.

Mai come in questo momento dobbiamo sentirci parte di una comunità, che è quella di tutti gli esseri umani, la pandemia coinvolgerà tutti i cittadini del mondo, e come spesso accade i più vulnerabili che vivono in paesi più

poveri saranno i più esposti.

Rispondere all'emergenza è diventato per noi un obiettivo primario. Non è facile perché tutti noi siamo attoniti, disorientati e preoccupati anche per la salute dei nostri cari, in particolare dei più anziani e vulnerabili, che vivono giorni di solitudine e isolamento. Ma vogliamo reagire e ribadire con forza che "noi ci siamo". Anche in una situazione così difficile, stiamo continuando a lavorare per assistere i più vulnerabili sia in Italia, sia negli altri paesi dove siamo presenti. Il virus non ha confini, ma insieme possiamo sconfiggerlo.

Ciò è possibile solo grazie al supporto di tutti voi, che nonostante le difficoltà del momento continuate ancora a sostenerci con generosità. Siamo sempre grati per il vostro aiuto amorevole, ma in queste circostanze lo siamo ancora di più. In un periodo in cui restare a casa è d'obbligo, nella rivista troverete anche modi alternativi per sostenerci, donando direttamente da casa. Se avete bisogno di un aiuto potete contattarci allo 06 66155158, oppure al numero verde gratuito 800 766 433.

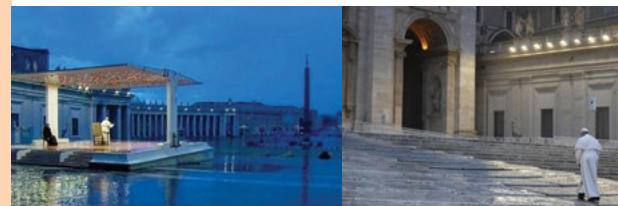
Voglio chiudere questo mio editoriale, con un'immagine che resterà nella storia. Il 27 marzo, da una Piazza San Pietro deserta, Papa Francesco ha abbracciato il mondo con queste parole: "nessuno si salva da solo, siamo tutti sulla stessa barca". Un richiamo all'unità del mondo, un appello a rinunciare all'egoismo, all'avidità e alla falsa onnipotenza.

Riguardatevi e prendetevi cura dei vostri cari e presto, uniti, supereremo anche questo momento di difficoltà.

#UNITICELAFAREMO

Mario Grieco

Mario Grieco
Direttore Dokita Onlus
direzione@dokita.org



SOSPESI

Cecilia Calò
Uff. Progetti
c.calo@dokita.org



SOSPESI

sospeso agg. [part. pass. di sospendere; lat. suspensus, part. pass. di suspendere «sospendere»] Attaccato, appeso in alto, sollevato, alzato in alto. Interrotto, revocato temporaneamente, trattenuto, che attende di essere attuato o definito, che si trova in uno stato d'incertezza, di attesa ansiosa.

Cari lettori, entriamo nelle vostre case in punta di piedi in questo tempo sospeso. Con rispetto, con prudenza, con timore, con un messaggio di vicinanza. Mai prima di oggi abbiamo compreso meglio ogni singola sfumatura del significato di questo termine. Chi ha fede guarda in alto. Chi ha cuore si alza. Chi ha paura si blocca. Tutti...aspettiamo e speriamo.

Forse non tutti fra voi nelle varie regioni di Italia conoscono quella meravigliosa tradizione napoletana del **caffè sospeso**. È stata un'usanza viva per diversi anni: quando un cliente ordinava un caffè sospeso, si trovava a pagare due caffè pur ricevendone uno solo; in questo modo, quando una persona bisognosa entrava nel bar poteva chiedere se c'era un caffè sospeso per lui, per ricevere in dono la consumazione di una tazzina di caffè proveniente da un altro cliente, senza volto e senza nome, solo cuore. **Oggi, in questo tempo di vite sociali sospese, la tradizione sta rinascendo.**

Dall'Agro Pontino, territorio del basso Lazio da quale vi scrivo, stanno sorgendo numerosissime

iniziative di spesa sospesa: non più solo un caffè, ma tutta la spesa. Per chi non ce la può fare da solo, ora più di prima, si è trovato il modo di darsi una mano senza necessariamente toccarsi. Il virus non passa, il cuore sì!

L'Italia tutta (attenzione, non gli italiani, ma molto molto di più!), in numerosissime forme diverse, si sta rivelando per quella che è. Un Paese di cuore. Un cuore che però ha bisogno di essere allenato perché, lo abbiamo visto nel recente passato, troppo spesso preda di facili passioni ed emozioni *sganciate* dalle verità più profonde dell'essere umani, *basse, istintive*, troppo *sicure* di sé. Il contrario di *sospese*. Alleniamolo bene questo cuore, perché quando tutto questo sarà finito e torneremo a incontrarci e a vivere uno accanto all'altro, tutte le nostre differenze riesploderanno e quello che avremo appreso da questa dura lezione sarà importante valorizzarlo anche da vicini.

Anche per noi di Dokita onlus questo tempo si sta rivelando una lezione importante. Qui nell'Agro Pontino eravamo nel pieno delle nostre attività

portando avanti due fantastici progetti di notevole spessore sociale:

Natur-Ability II. Percorsi di inclusione sociale in favore di giovani con disabilità (<https://www.dokita.org/progetti/natur-ability-2/>), finanziato dalla Regione Lazio, e *Get AP! Strategie per una cittadinanza globale dell'Agro e sud Pontino* (<https://www.dokita.org/progetti/get-ap/>), finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Col programma *Natur-Ability*, che si sarebbe concluso a fine marzo, stavamo respirando aria di condivisione con i nostri 10 ragazzi, di attività all'aria aperta in campagna e con gli animali, stavamo raccogliendo i frutti di un lavoro di squadra di psicologhe e psicoterapeute, assistenti sociali e operatrici sociali, video-makers ed esperti di comunicazione portato avanti negli ultimi due anni... pieni di soddisfazione per il livello di autonomia, indipendenza e affiatamento che i beneficiari avevano raggiunto! Eravamo nel pieno di emozionantissime riprese video per la nostra campagna di sensibilizzazione sul tema dell'inclusione sociale, per raccontare a tutti il "mondo al contrario" dei nostri ragazzi. Stavamo programmando una bellissima festa di primavera per condividere con la cittadinanza tutta la gioia di questo percorso, per noi troppo breve!

Con il progetto *Get AP!* eravamo nel pieno di attività formative che hanno coinvolto più di 700 studenti delle scuole superiori della provincia di Latina, più di 60 docenti, più di 60 fra attori pubblici e privati del territorio impegnati in attività di integrazione dei migranti, eravamo nel pieno di uno studio per una ricerca che ci permettesse di comprendere quanto questa provincia sia al passo con la lotta alle disuguaglianze, stavamo organizzando un Festival multiculturale che potesse raccontare con varie forme d'arte il cuore pulsante di un'Italia aperta all'incontro e allo scambio...

E poi arriva lui, invisibile, impercettibile, prepotente, imprevedibile a sospendere tutto. Il mondo è al contrario per tutti, ora. Ok, ci serve qualche giorno per elaborare e comprendere la situazione e poi... sfida raccolta! Resistere al virus non si può, ma noi non siamo di quelli che si spezzano ma non si piegano. Preferiamo piegarci, come il giunco che china il capo quando passa la piena... E allora ci attiviamo dalle

nostre case da dove partono video conferenze, chiamate, riunioni a distanza con tutti i nostri partner, i nostri donatori, gli operatori e i beneficiari dei nostri progetti. Siamo sicuri che se dobbiamo tenere vuote strade, scuole, uffici, piazze non possiamo però lasciare vuoti i cuori. Dobbiamo continuare a seminare ciò per cui abbiamo lavorato alacremente fino ad ora. Rallentare ci aiuterà a capirne meglio il senso che, si sa, quando si corre rischia di sfuggirti.

E allora ci siamo resi conto che il programma *Natur-Ability* non poteva lasciare sole le famiglie e i loro figli con disabilità proprio in questo momento di isolamento forzato. Abbiamo studiato modalità nuove di incontro e scambio a distanza, per garantire accompagnamento psicologico e legale, per portare a termine i percorsi formativi avviati in agricoltura, allevamento e cura dell'asino, per non lasciare soli i ragazzi. Persino la nostra campagna di sensibilizzazione non si fermerà e i ragazzi continueranno ad essere i fantastici protagonisti dei nostri video che fra poco vedrete circolare sui social!

Anche il percorso formativo di *Get AP!* rivolto a docenti e studenti sui temi dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, che ha visto esperti nazionali e internazionali attraversare in lungo e in largo la nostra provincia negli ultimi mesi, non può fermarsi a un passo dalla conclusione. Siamo quindi in contatto con le scuole per inserirci nelle loro nuove modalità di formazione a distanza e arrivare al traguardo. Anche i Tavoli Multistakeholders, con le analisi, proposte e riflessioni finora raccolte sui temi dei giovani, del lavoro e dell'inclusione sociale in questo territorio possono continuare da remoto e non lasciare che l'emergenza ci rubi i nostri sogni per un Agro Pontino più giusto, aperto e inclusivo. La ricerca continuerà in modalità di rielaborazione dei dati fin qui raccolti e il Festival sarà solo posticipato, ma continueremo a ragionare su forme sempre più profonde e coinvolgenti di comunicazione e interazione multiculturale.

Proveremo così a continuare a stare accanto ai beneficiari dei nostri progetti, per imparare insieme a godere dei benefici di un tempo sospeso guardando oltre le nostre porte chiuse e tenendo allenati i nostri cuori a stare aperti! ●

DISTANTI MA UNITI

Alice Pin
Uff. Progetti
a.pin@dokita.org



In queste settimane in cui l'epidemia di Coronavirus sta occupando le nostre vite, vogliamo dedicare la rubrica 'Dokita Migrante' ad alcune storie di incontro e solidarietà che ci hanno colpito in modo particolare e che ben rappresentano quello che per noi è l'essenza vera delle migrazioni: incontro e amicizia.

È infatti nei momenti di difficoltà che emergono i valori di solidarietà e vicinanza che legano la nostra cittadinanza con le comunità straniere presenti nel nostro paese.

Integrazione vuol dire non solo solidarietà, ma anche e soprattutto partecipazione e collaborazione e le storie che vi raccontiamo in questo numero rappresentano molto bene questi principi.

La prima storia che vi raccontiamo è quella di Mahmoud, un giovane palestinese immigrato in Italia dal 2012 che si guadagna da vivere come 'rider'

ossia facendo le consegne di cibo e altri generi alimentari in bicicletta. Prima di immigrare in Italia Mahmoud lavorava come infermiere in Libano e aiutare il prossimo è sempre stata una sua passione, tanto che anche qui in Italia ha prestato servizio come volontario per la Croce Rossa di Torino.

La storia di Mahmoud è sorta alle cronache per aver donato mille mascherine all'inizio del diffondersi dell'epidemia di Coronavirus, prima che il governo mettesse un freno agli speculatori e le mascherine, introvabili, venivano messe in commercio a prezzi esorbitanti.

In quei giorni senza regole, Mahmoud ha trovato un rivenditore con una buona disponibilità di mascherine e ne ha acquistate mille per darle in dono al Comitato della Croce Rossa di Torino.

"Sentivo che dovevo fare qualcosa per il Paese

dove vivo e che in questo momento è in difficoltà. In Libano - ero un infermiere e ho prestato anche servizio volontario per la Croce Rossa locale. Quando ho visto che la diffusione del virus era aumentata velocemente ho capito che bisognava fare qualcosa. Vado in giro tutto il giorno per le consegne, ma non ho visto nessuna campagna di sensibilizzazione per le strade di Torino o davanti ai negozi. Per questo avevo pensato di fare qualcosa."

"È stato un bel gesto, un atto spontaneo che apprezziamo molto", racconta la Presidente del Comitato CRI di Torino, Maita Sartori. "Grazie al signor Mahmoud per il suo cuore". Un piccolo gesto, quello del giovane, ma certamente significativo per ricordare quanto è importante aiutarci l'un l'altro, soprattutto nei momenti di difficoltà.

La seconda storia che ci ha colpito e che vogliamo condividere con voi, è la storia di Gianna, una signora romana che vive a Castel Volturno (Caserta) da ormai 18 anni e dice di sentirsi "un poco" italiana. Gianna è la presidente di Agromania, una cooperativa di braccianti agricoli romeni, ed ha deciso di aiutare i suoi concittadini che, a causa del Coronavirus, sono a casa senza lavoro.

"Noi stiamo lavorando, tanta gente no e non ha da mangiare. Noi che siamo sempre stati gli ultimi, ora siamo fortunati. Tocca a noi aiutare gli altri, rimboccarci le maniche e sfamare chi non ha niente".

Gianna, insieme ai proprietari terreni, ha deciso di aiutare in questo momento di crisi sia le persone che non riescono ad uscire per acquistare i prodotti di prima necessità, ma anche coloro che sono in difficoltà economica. Come? Consegnando ogni giorno al Comune di Castel Volturno il raccolto della giornata, per offrirlo alle famiglie in difficoltà.

"Ogni giorno andremo avanti fino al tramonto, poi porteremo il raccolto al Comune e saranno loro a provvedere alla distribuzione".

In questo momento così difficile per l'Italia, anche la comunità romana ha deciso di aiutarci, di andare oltre alle tensioni del passato e di sostenere il Paese che li ospita, nella speranza che questo spirito di comunità non venga meno con la fine dell'emergenza.

Questo spirito di collettività e solidarietà si sta verificando anche al nord Italia, dove molte persone sono impegnate in gesti di solidarietà per riuscire a colmare il silenzio e il vuoto causato dalla quarantena. In Lombardia, soprattutto molti commercianti stranieri

si sono attivati per aiutare il Paese che li ha adottati.

Un esempio è l'idea di Ahmed Ghoneim che ha deciso di offrire frutta e verdura alle persone in difficoltà. Ahmed è di origine egiziana, da due anni gestisce un piccolo negozio di frutta e verdura a Cinisello Balsamo in provincia di Milano e da fine marzo ha deciso di fare un regalo alla sua città offrendo i beni di prima necessità a chi non può permetterselo.

"Sono arrivato in Italia nel 2014, ho sofferto, ma questo Paese mi ha adottato e mi ha permesso di integrarmi. In questo momento di bisogno abbiamo il dovere di dividere il nostro pane con chi non ne ha".

'Prendi ciò che ti serve e lascia per gli altri' è il cartellone che ha appeso fuori alla vetrina del suo negozio. Tutti possono prendere qualcosa dalle cassette in base alla propria necessità, senza esagerare e lasciando qualcosa anche agli altri, come ci tiene a precisare Ahmed.

La solidarietà di Ahmed è stata ben accolta da tutta la comunità, dai cittadini, dal parroco e dal Sindaco Giacomo Ghilardi che ci ha tenuto a ringraziarlo personalmente per il gesto così esemplare.

Un'altra storia di solidarietà arriva da un centro SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) di Finale Ligure che ha deciso di donare al centro medico "Finale Salute" 40 mascherine realizzate a mano dai ragazzi ospiti del centro.

Vista l'emergenza che sta vivendo il nostro paese sulla reperibilità delle mascherine per medici e infermieri, i ragazzi del centro hanno deciso di dare anche loro un piccolo contributo: dopo aver rimesso in funzione delle vecchie macchine da cucire, hanno realizzato con le loro mani delle mascherine chirurgiche.

Gli ospiti del centro hanno voluto ricambiare, nelle loro possibilità, l'aiuto che hanno ricevuto dal nostro Paese e in particolare da Finale Ligure, creando così anche un modo per integrarsi nella comunità. Infatti, è arrivato da parte del personale medico del centro un messaggio di ringraziamento: "è un gradissimo gesto di solidarietà di cui andiamo veramente orgogliosi".

L'emergenza Coronavirus ci ha fatto scoprire un'Italia solidale, unita di fronte a questa situazione di disagio che ha colpito tutti, italiani e cittadini stranieri. Tutti si sono messi in gioco e, in base alle proprie possibilità, si sono resi disponibili ad aiutare le persone più fragili e vulnerabili. ●

COVID-19/ RISCHIO IN AFRICA

I CONTAGI DI COVID-19 NEL CONTINENTE SONO ANCORA BASSI MA SECONDO IL DIRETTORE DELL'OMS GHEBREYESUS, L'AFRICA DEVE AGIRE SUBITO E PREPARARSI AL PEGGIO.

Il fatto che i contagi in Africa siano ancora bassi è ovviamente un'ottima notizia, considerando che fin dall'inizio dell'epidemia sono stati sollevati timori sulla capacità dell'Africa di far fronte al Coronavirus a causa della fragilità del sistema sanitario di parecchi stati e anche perché il continente si trova già alle prese con parecchi altri problemi come la malaria, la tubercolosi e l'HIV.

Ma il basso numero di contagi potrebbe essere invece dovuta, secondo Vittoria Colizza della Sorbona, alla scarsa capacità delle strutture sanitarie di monitorare e sorvegliare il contagio tra la popolazione e a causa della mancanza di un numero adeguato di test.

Il direttore regionale dell'Oms per l'Africa, **Matshidiso Moeti**, ha evidenziato le lacune

nella preparazione ad un'eventuale emergenza e ha detto: «**Dobbiamo dare urgentemente priorità al rafforzamento delle capacità dei Paesi di trattare i pazienti in strutture di isolamento** [...] alla prevenzione e al controllo nelle strutture sanitarie e nelle comunità». **Il continente africano non è pronto a gestire i numeri europei e cinesi, nel caso in cui si verificassero.** ●

SCOPRI DI PIÙ.

Leggi l'approfondimento nelle pagine 10 - 13.



CAMERUN, TRA GUERRA CIVILE E RISCHIO COVID-19

di Irene Tognella
Ufficio Comunicazione Dokita
i.tognella@dokita.org



Il Camerun è ormai da tempo scenario di un conflitto interno molto duro che ha provocato molte vittime e ha fatto crescere il numero dei bambini orfani. Lo scoppio di un'epidemia di Covid-19 sarebbe un disastro per questo paese. Dobbiamo fortificare urgentemente il centro sanitario di Bamenda come auspicato da Padre Leonard Lumfa, Padre Concezionista in Camerun.

IL CONFLITTO

COSA STA ACCADENDO E PERCHÈ

Dal 2016 nelle regioni anglofone nord-occidentali e sud-occidentali del Camerun, i separatisti sono in lotta contro le forze governative nel tentativo di creare uno stato separato chiamato Ambazonia. Più di 2.000 persone sono state uccise e oltre 400.000 sono state costrette a lasciare le loro case. **Le minacce alla chiesa e ai cristiani** – spiegate bene nell'ultimo rapporto "Perseguitati più che mai" di Aiuto alla Chiesa che soffre – **provengono sia dalle formazioni terroristiche islamiste sia dal conflitto fra forze di sicurezza e separatisti anglofoni.** Non solo, Boko Haram continua a sferrare violenti attacchi

e azioni suicide, specie nella regione settentrionale del paese. **Chiese bruciate, cristiani uccisi o rapiti, proprietà distrutte o depredate.** Violenze analoghe vengono inflitte anche a civili musulmani, perseguitati o reclutati dai terroristi che oltrepassano facilmente il confine tra Camerun e Nigeria, lungo più di duemila chilometri di foreste e steppe senza alcuna barriera divisoria. Secondo le testimonianze dei religiosi e delle persone del posto, la risposta delle forze armate governative finisce con aggiungere violenza a violenza, a discapito dell'indifesa popolazione civile. **Centinaia di persone, tra cui anche donne e bambini, famiglie intere, sono state uccise.** «Nei giorni scorsi molte case sono state bruciate e

IL RISCHIO COVID-19

Il numero dei contagi in Camerun non è ancora alto, ma il rischio di un'epidemia in questo contesto socio-politico così fragile sarebbe drammatico. Insieme ai religiosi concezionisti, Dokita sta sostenendo la costruzione di un centro ospedaliero attrezzato per offrire cure e assistenza alla popolazione locale. Questo progetto è stato concepito per garantire alla popolazione dell'area di Atuakom e anche di tutto il distretto sanitario di Bamenda, un **servizio sanitario di qualità e un accompagnamento non solo medico ma anche umano e spirituale** a quanti vivono in una **situazione di sofferenza, curando nella persona, secondo il carisma montiano, non solo la malattia (il fondatore Beato P. Luigi Monti esortava i suoi confratelli a "curare Gesù nei malati")**.

Sempre più persone chiedono aiuto per problemi di salute, soprattutto per l'impossibilità di accedere a cure ospedaliere e ambulatoriali dignitose a causa della situazione economica e sociopolitica. Lo scopo del progetto è di creare un centro sanitario con reparti per **piccola chirurgia, laboratorio analisi, ecografia, cardiologia e farmacia** in grado di offrire **un servizio a 360° alla persona**, disponibile 24 h su 24, con i religiosi medici e infermieri che lavoreranno in collaborazione con personale laico competente e ben formato.

Per realizzare quest'obiettivo la CFIC ha messo a disposizione un edificio (precedentemente adibito a centro di formazione) sufficientemente grande, da ristrutturare e da adibire a centro sanitario.

Oltre a sostenere la costruzione del Centro Ospedaliero, Dokita ha lanciato una **raccolta fondi per acquistare vaccini e medicinali per curare i bambini più poveri del distretto.**

scontri armati continuano ancora ogni giorno. Alcune persone sono rimaste uccise. Le pattuglie di polizia spaventano la popolazione, soprattutto gli anziani che non hanno mai vissuto una simile atmosfera di tensione».

BAMBINI E DONNE SONO LE PRIME VITTIME

Abbiamo raccolto la triste testimonianza di P. Leonard Lumfa, Padre Concezionista e medico, che con la tristezza nel cuore ha celebrato il funerale di un'intera famiglia di un villaggio vicino vittima degli scontri tra milizie separatiste e soldati governativi.

Oltre ai genitori 3 bambini di 12, 9 e 5 anni sono stati uccisi insieme a molte altre famiglie. Come sempre accade in situazioni di conflitto e di guerra, **donne e bambini sono le prime vittime innocenti che finiscono nel turbine delle violenze e che subiscono un destino ingiusto e infelice.** ●

SOSTIENI QUESTO PROGETTO



- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
CAUSALE: OSPEDALE BAMENDA
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT 89 M0306909606100000001058
CAUSALE: OSPEDALE BAMENDA
- **Carta di credito on-line**
su www.dokita.org/emergenza-bamenda/
Per informazioni: n. verde 800-766 433

NIGERIA, SIAMO RIPARTITI DAI BAMBINI

di Irene Tognella
Ufficio Comunicazione Dokita
i.tognella@dokita.org



Nel 2018 Dokita, insieme a Dokita Trentino Alto Adige e a un proattivo gruppo di volontari, parrocchie e aziende trentine, ha avviato un progetto per realizzare una scuola materna ad Abijo in Nigeria.

Il progetto era nato con l'idea di ripartire appunto dall'infanzia per far rinascere un'intera area e sostenere lo sviluppo, umano e spirituale, di una comunità. Quel progetto è stato in effetti il punto di partenza di molte altre attività che stanno portando aiuto e sostegno alle famiglie del Comune di Lekki e che stanno contribuendo a ricostruire una vita migliore per migliaia di persone.

Oggi il rischio di una diffusione del Covid 19 anche in comunità così fragili rende ancora più necessario il nostro sforzo a supporto dei più bisognosi.

Inserita nell'Indice di Sviluppo Umano¹ nell'ultimo quartile (Low Human Development), la Nigeria ricopre il 152° posto. Circa il 63% della popolazione vive con meno di 1 USD al giorno che, associato ad una natalità media di 5,7 nascite per donna², lo rende uno dei Paesi più poveri al mondo nei prossimi anni. L'aspettativa di vita alla nascita in Nigeria, infatti, è pari a 52,8 anni (53,1 per le donne e 52,4 per gli uomini) e la scolarizzazione media non raggiunge i 5 anni (4,9 anni). Solo il 51,1% della popolazione nigeriana è alfabetizzata, mentre la popolazione tra i 15 e i 24 anni di età ha una percentuale di alfabetizzazione pari al 66,76% (58% per le donne e 75,6% per gli uomini) e solo il 13% dei bambini hanno la possibilità

di andare in una scuola materna a causa degli elevati costi di iscrizione.

In base ai dati, Dokita onlus ha ritenuto necessario intervenire nella zona di Lagos in Nigeria. In particolare nel comune di Lekki, nella località di Abijo che dista da Lagos città circa 45 km, dove i servizi di base come ospedali e scuole sono carenti. Si è rilevato che non esistono nel raggio di 10 chilometri strutture scolastiche materne e la più vicina richiede una retta di iscrizione annua pari a 160.000 Naira, circa 500 Euro, un costo esorbitante per un cittadino nigeriano con un reddito medio di 2.820 USD e per una famiglia con un numero medio di figli pari a 6.

Forse questo spiega perché solo 2.000 famiglie

su 5.000 sono in grado di mandare i propri figli a scuola. Gli altri 3.000 vivono in povertà e i bambini sono costretti, o a seguire i propri genitori durante il loro lavoro informale, oppure a passare la giornata in strada mendicando nel tentativo di contribuire all'economia familiare.

Secondo i dati a disposizione, oltre alla carenza di strutture educative accessibili, sono assenti anche attività di formazione e sensibilizzazione in ordine a tematiche igieniche, come ad esempio i rischi legati al trattamento delle acque reflue e i comportamenti igienici da seguire per evitare le malattie e infezioni più diffuse. Dokita ha perciò ritenuto necessario integrare il progetto della scuola materna con un'attività di sensibilizzazione su tematiche igienico sanitarie.

Lo scopo principale di questa attività è innanzitutto ridurre il problema delle malattie causate dal cattivo utilizzo delle acque.

L'intervento si basa perciò su attività strutturali da un lato e educative formative dall'altro. Le prime includono attività come la **riqualificazione della scuola "Beato Luigi Monti"** di Abijo (Lagos), la **costruzione di un pozzo**, per garantire disponibilità e scorte idriche adeguate ad innescare un circolo virtuoso tra salute, metodi agricoli sostenibili e sicurezza alimentare, e la realizzazione di **4 latrine** (Ventilated Improved Pit - fossa a ventilazione migliorata); le seconde prevedono invece **formazione del personale scolastico su tematiche igienico/sanitarie**. Lo staff della scuola parteciperà ad alcuni incontri di formazione su tematiche relative alla salute delle famiglie: principali norme igieniche,

1. Fonte Rapporto UNDP: http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report.pdf

2. Fonte: Banca Mondiale



I BENEFICIARI

240 bambini/e beneficeranno della riqualificazione della scuola materna;

120 bambini/e riceveranno una formazione su tematiche igienico-sanitarie;

480 persone appartenenti alle famiglie dei bambini/e (si è stimato 4 persone per ogni beneficiario della scuola materna) riceveranno una formazione su tematiche igienico-sanitarie;

5 persone dello staff della scuola riceveranno un training di base su tematiche igienico/sanitarie da poter replicare e diffondere ai beneficiari indiretti e diretti;

conoscenza e prevenzione delle malattie trasmesse da acqua contaminata, gestione e manutenzione delle pompe e dei pozzi e delle latrine (ecc.). Infine, **il progetto ha lo scopo di sensibilizzare gli alunni della scuola "Beato Luigi Monti"** e le famiglie riguardo tematiche igienico/sanitarie volte a diffondere buone pratiche per una corretta gestione quotidiana dell'igiene.

Tutto questo ora è sospeso a data indefinita con l'inizio della diffusione del Covid 19, infatti, le autorità hanno chiuso le scuole e i centri formativi in tutta la città di Lagos. Noi di Dokita ci stiamo preparando all'eventualità che nelle prossime settimane l'epidemia possa diffondersi rapidamente, con tutto ciò che ne comporta anche in questo paese. Nel caso dovesse accadere ci attiveremo per convertire le nostre strutture all'assistenza della popolazione locale attraverso attività specifiche. ●

SOSTIENI QUESTO PROGETTO



- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT 89 M0306909606100000001058
- **Carta di credito on-line**
su www.dokita.org/dona-ora/

Per informazioni: n. verde 800-766 433

5X1000 LA GENEROSITÀ TI PREMIA

È di nuovo tempo di dichiarazione dei redditi, il periodo dell'anno in cui ci troviamo a fare i conti con tasse, contributi, detrazioni e deduzioni fiscali. Un labirinto di norme e regole ogni anno diverse da quelli precedenti.

Niente panico! Abbiamo buone notizie per chi, come voi, siete sostenitori di Dokita onlus.

In primo luogo quest'anno sarà possibile detrarre il 36% delle donazioni effettuate a Dokita onlus. Questo perché Dokita, oltre ad essere onlus, è anche Organizzazione di Volontariato (OdV). Infatti, la riforma del Terzo settore entrata in vigore nel 2018, ha stabilito che le erogazioni liberali a favore delle OdV potessero

godere di una maggiore detrazione rispetto a quelle a favore delle semplici onlus. Quindi ricordatevi di farlo presente al vostro Commercialista/CAF affinché possiate ottenere il massimo dalle vostre detrazioni. Inoltre, anche quest'anno Dokita ha predisposto alcuni strumenti per facilitarvi nelle operazioni preparatorie alla dichiarazione dei redditi: il bustone raccogli-documenti con le indicazioni sintetiche in ordine ai documenti utili ad ottenere detrazioni e deduzioni fiscali e l'area-riservata dove è possibile scaricare il documento di sintesi delle donazioni effettuate. Inoltre abbiamo preparato per voi una piccola sorpresa in arrivo presto via posta. ●

DICHIARAZIONE DEI REDDITI:

PER TE CHE SEI DONATORE DI DOKITA UN MONDO DI VANTAGGI

Detrazione al 36%



La riforma del Terzo ha stabilito che le erogazioni liberali a favore delle OdV possano godere di una maggiore detrazione rispetto a quelle a favore delle semplici onlus

Bustone Raccogli-documenti



Uno strumento utile e pratico in omaggio per i nostri donatori. Controlla di aver raccolto tutti i tuoi documenti utili con la check-list sul fronte della busta

Area Riservata



Se non hai ancora ricevuto l'attestazione delle tue donazioni, vai sul nostro sito www.dokita.org/area-riservata/ e scarica il documento di sintesi delle donazioni effettuate

#IODONODACASA

In questo periodo di isolamento necessario a contenere l'epidemia di Covid-19 ti ricordiamo che puoi usare anche altri mezzi per far arrivare il tuo sostegno ai nostri progetti.

- >> In primo luogo puoi effettuare un **bonifico online** tramite le credenziali **c/c 1058 su BANCA INTESA SAN PAOLO IBAN: IT 89 M0306909606100000001058**
- >> Puoi anche donare con **carta di credito online** tramite il nostro sito, senza pagare alcuna commissione, sulla pagina **www.dokita.org/dona-ora/**

Ti segnaliamo inoltre la possibilità di attivare una donazione regolare tramite RID, o bonifico periodico presso la tua banca o con carta di credito online sul nostro sito. In questo modo non avrai bisogno di recarti ogni mese alla posta o in banca per effettuare la tua donazione.

Grazie

5x1000
motivi per dare
di più



Dal 2019 le detrazioni fiscali per donazioni a Organizzazioni di volontariato come Dokita sono salite al 36%.

Un motivo in più per donare a Dokita e per detrarre le tue donazioni dalla dichiarazione dei redditi.

Non perdere i vantaggi che puoi avere dalle tue donazioni e ricorda di destinare il 5x1000 a Dokita.

96117750586

**CHI HA DETTO CHE IN
QUESTO MONDO C'È
POSTO SOLO PER I PIÙ
GRANDI E I PIÙ FORTI?**

CON IL **5X1000** A
DOKITA ONLUS PUOI FAR
CRESCERE I PIÙ PICCOLI E
FRAGILI: I BAMBINI DISABILI

FIRMA PER DARE
FORZA A CHI NON NE HA



Quest'anno dona il 5x1000 a Dokita onlus.

96117750586

Dal 1988 Dokita onlus opera al fianco dei missionari della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione per aiutare i più deboli: i bambini disabili. Lo facciamo con spirito di fratellanza convinti che in questo mondo anche i più piccoli e deboli debbano avere il proprio posto. In trent'anni abbiamo portato supporto concreto a più di 100mila persone nel mondo.



Usa il QR Code
per ricevere il
promemoria sul
tuo telefono

Dokita
ONLUS

www.dokita.org